Audizione del Direttore Generale del Gruppo MPS

Antonio Vigni

Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato della Repubblica

Audizione sul tema "Accesso al credito alle imprese, con particolare riguardo alle PMI"

26 gennaio 2010

Sommario: 1. Scenario di riferimento (congiuntura e condizione competitiva delle imprese italiane); 2. Evoluzione del mercato del credito; 3. Il sostegno del Gruppo MPS alle PMI.

Le riflessioni del Gruppo MPS a questa Audizione si articoleranno lungo il seguente percorso:

- ✓ un sintetico esame dell'andamento congiunturale e dell'evoluzione delle imprese italiane in termini di competitività;
- ✓ le più recenti tendenze del mercato del credito con particolare riguardo alla dinamica di impieghi, tassi e sofferenze;
- ✓ l'illustrazione delle iniziative promosse dal Gruppo per consentire alle piccole e medie imprese di superare la crisi e, più in generale, per aiutarle nei loro programmi di sviluppo e innovazione, crescita dimensionale, rafforzamento patrimoniale e internazionalizzazione.

1. *Scenario di riferimento (congiuntura e condizione competitiva delle imprese italiane)*

Nell'ultimo mese, **sia in Usa che nell'area Euro** si è assistito ad un continuo miglioramento dei principali indici di fiducia. Non sono mancati tuttavia segnali meno incoraggianti dai dati consuntivi relativi alla crescita, ad evidenziare la particolare difficoltà nell'interpretazione della fase congiunturale in atto che sta beneficiando in modo anomalo degli effetti delle eccezionali misure fiscali e monetarie espansive destinate ad esaurirsi.

PIL (var. %)	2008	2009	2010
ITALIA	-1,0	-4,8	0,7
AREA EURO	0,5	-3,9	1,3
USA	0,4	-2,5	2,7
CINA	9,0	8,5	9,6
GIAPPONE	-0,7	-5,3	1,5
Per memoria:			
Commercio internazionale	3,0	-12,6	6,0

Fonte: Bollettino Economico Banca d'Italia, gennaio 2010

In **Italia**, a novembre la **produzione industriale**, sebbene deludente su base congiunturale (+0,2% m/m, rispetto al +1% atteso), ha registrato un miglioramento su

base tendenziale. Il dato registra infatti un calo del 7,9% a/a, dal -11,8% a/a del mese precedente. Intanto la **fiducia delle imprese** continua a migliorare, anche se il recupero è risultato inferiore alle attese del consensus. A dicembre il dato è salito a 82,6, dal 79,4 di novembre. Scende però la fiducia delle imprese commerciali e dei servizi.

Le **informazioni provenienti dalla rete del Gruppo**, forte di oltre 3000 sportelli, in questo inizio del 2010, confermano che il **miglioramento della congiuntura reale prosegue a ritmi ridotti e ha difficoltà a consolidarsi**. L'aumento di produzione, ordini e fatturato industriali è contenuto e **riguarda soprattutto imprese strutturate e con prodotti di qualità, sebbene vada diffondendosi**.

Emerge così un **nucleo vincente di imprese**, che hanno puntato, in un recente passato e con sguardo lungimirante, su innovazione e internazionalizzazione, solide per organizzazione e dotazione patrimoniale, competitive e dinamiche; al loro fianco molte aziende che reggono grazie soprattutto all'adeguamento della struttura dei costi, e stanno lentamente ripartendo, e altre in difficoltà o che chiudono. Insomma, molte aziende non sopravvivono o stentano, mentre le più forti si ristrutturano per aumentare la competitività. Queste aziende rappresentano il traino del sistema Italia per uscire dalla crisi.

Tra i settori industriali si confermano le maggiori capacità di tenuta dell'agroalimentare (con segnali di ripresa anche dei prezzi) e del farmaceutico, ma **si evidenzia un allargamento del miglioramento congiunturale a settori non anticiclici e comunque "a macchia di leopardo"**.

Con riferimento, più in dettaglio, al **settore chimico**, i segnali di recupero del ciclo internazionale con conseguente ripresa delle esportazioni, seppur non ai livelli pre-crisi, assieme ad un favorevole ciclo delle scorte, dovrebbero consentire alla produzione di settore di tornare a crescere a ritmi prossimi al 2%, mostrando **un incremento lievemente più dinamico del totale manifatturiero.**

Relativamente al **settore meccanico**, uno dei comparti più colpiti dall'avversa fase congiunturale, il 2009 si chiuderà decisamente in negativo, malgrado i deboli segnali di miglioramento emersi nella seconda parte dell'anno. La ripresa a partire dal 2010 sarà lenta e fragile e necessiterà di un ripensamento della struttura del settore che si caratterizzerà per un ridimensionamento del numero di imprese e di addetti coinvolti, nell'ambito di un **naturale processo di selezione che dovrebbe comportare il consolidamento delle aziende più efficienti**.

Nel **settore aerospaziale**, operano circa 150 imprese anche se il livello di concentrazione risulta alto: le grandi imprese (con produzione superiore a 50 Mln €) sono 9 e producono il 93% dell'output. **Le prospettive per il micro settore rimangono incoraggianti almeno per i prossimi tre anni, grazie ad una domanda ancora sostenuta, confermata dalle attuali commesse pluriennali.**

Per quanto riguarda le performance dei **distretti** dove la Banca ha un forte radicamento, **l'Osservatorio del Gruppo** conferma che la recente crisi internazionale ha penalizzato i distretti a maggiore vocazione internazionale, a seguito del ridimensionamento della domanda estera e del rafforzamento dell'euro. Questo vale, a prescindere dalla regione di provenienza, per il conciario di Santa Croce (export: - 34% nel biennio 2008-09 e previsione fatturato : +1,9% nel 2010), per il tessile di Biella (export: - 22% nel biennio 2008-09 e previsione fatturato : +0,8% nel 2010), per il calzaturiero della Riviera del Brenta (export: - 23% nel biennio 2008-09 e previsione fatturato : +2,0% nel 2010) e per il tessile di Prato (export: - 23% nel biennio 2008-09 e previsione fatturato : +0,5% nel 2010).

Sembra almeno **interrotto il calo degli investimenti**. Prosegue l'espansione di progetti per l'uso di energie rinnovabili e iniziano programmi a medio termine per l'aggancio della ripresa; si presentano, inoltre, opportunità di acquisto di aziende in crisi. Insomma, la recessione ha scosso l'industria, rappresentando anche un'opportunità per talune aziende per l'avvio di processi virtuosi di ristrutturazione volti a rafforzare ed aumentare la competitività.

L'atteggiamento di spesa delle famiglie resta di forte prudenza, in conseguenza soprattutto dell'andamento negativo del mercato del lavoro. Ne risente la **distribuzione commerciale**, dove si conferma la dicotomia tra piccoli esercizi e GDO; elevato il turnover di esercizi.

Il mercato immobiliare risulta ancora debole in termini di iniziative imprenditoriali, salvo casi particolari (es. Torino). Continua **la flessione delle compravendite**, con qualche recupero in zone limitate, come alcuni centri storici del Nord e alcune aree turistiche (Maremma, Garda).

Prima di passare ad un'analisi più dettagliata del mercato del credito, vorrei proporre **qualche riflessione sul tema della competitività delle imprese.** In base ad uno **studio dell'Area Research del Gruppo**, la **perdita di competitività dell'Italia** non è imputabile tanto all'adozione dell'Euro ma ad una dinamica di crescita della produttività inferiore a quella, in media, registrata dai paesi dell'area Euro.

Negli anni 2000, infatti, l'Italia perde competitività non tanto verso i paesi al di fuori dell'area Euro quanto rispetto ai **principali competitors che appartengono alla stessa area valutaria**, Germania *in primis*.

L'Italia, che **storicamente esporta beni di settori a basso contenuto tecnologico (esempio tessile e abbigliamento), soffre più di altri competitors europei (la Germania, ad esempio) della concorrenza delle nuove economie che si sono affacciate sul mercato internazionale, aggredendo i settori a minore intensità di tecnologia.**

Il gap italiano rimane molto ampio nei confronti della media OCSE per quanto riguarda **l'innovazione, la ricerca, l'uso di internet**, etc.

Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati OECD

Rimangono aperte le tradizionali questioni relative al sistema produttivo nazionale. In particolare, in Italia, **le Pmi rappresentano, infatti, più del 90% di tutte le imprese contro circa l'85% dei maggiori paesi industrializzati**. Inoltre, **ca. il 40% delle imprese italiane ha un patrimonio netto inferiore al 10% (ca. 30% in Europa) del passivo** e solo 1 impresa su 3 ha un patrimonio netto superiore al 30% (1 sui 2 in Europa).

L'assetto del mercato industriale italiano conferma, insomma, la necessità di una particolare attenzione nella gestione del rischio di credito, in virtù anche della rilevante dipendenza delle imprese italiane dai finanziamenti bancari.Si citano, infine, le questioni relative al **fisco** e al **mercato del lavoro**.

Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati Abi/Ebr

2. Evoluzione del mercato del credito

Con riferimento anzitutto ad alcuni **aspetti di carattere strutturale**, si segnala che **l'evoluzione del sistema bancario italiano** (principali gruppi bancari) **in termini di sportelli negli ultimi cinque anni** evidenzia un **processo di polarizzazione** del sistema:

- ✓ da una parte, **la quota di mercato dei primi cinque gruppi è infatti salita, nel periodo 2004-2009, dal 42,5% al 52,7%** anche a seguito dei processi di concentrazione;
- ✓ ma, dall'altra, **l'incidenza degli sportelli delle banche piccole (non appartenenti a Gruppi) è passata dal 14% al 15,9% del 2009.**

Tali dinamiche evidenziano lo sforzo da parte dei grandi gruppi per la ricerca di **maggiore efficienza e riduzione dei costi**, i cui benefici, in un'ultima analisi, sono di appannaggio della Clientela finale (migliore qualità del servizio e condizioni più favorevoli).

La quota di mercato del Gruppo MPS si colloca attorno al 9%, un valore in linea con la qdm del Gruppo nell'attività di impiego a favore dei settori produttivi. A seguito dell'acquisizione di Banca Antonveneta, l'articolazione territoriale del Gruppo ha raggiunto una sostanziale omogeneità nelle varie aree del Paese.

Un altro aspetto che ha caratterizzato il mercato creditizio italiano nei primi dieci anni del 2000, è la **crescita dell'intensità creditizia** misurata dall'aumento del rapporto del credito bancario sul prodotto interno lordo (Pil) e sul valore aggiunto. A livello territoriale, la Lombardia conferma la posizione di leadership anche se alcune regioni del **Mezzogiorno** (Campania, Puglia e Sicilia) mostrano un apprezzabile aumento del rapporto Impieghi/Pil.

Fonte: elaborazione Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati Banca d'Italia

Da evidenziare, inoltre, che il **peso del valore aggiunto dell'industria sul totale è circa il 20% contro un'incidenza degli impieghi sempre all'industria del 30%.**

Con riferimento più in dettaglio alla **dinamica**, in corso, **degli impieghi bancari** a livello di Sistema si segnala:

- ✓ nonostante la **caduta dell'attività produttiva** e della **redditività delle imprese**, e il conseguente aumento dei **tassi di decadimento**, **i prestiti complessivi, a novembre** (ultimo dato disponibile), **sono ancora in crescita sia su base annua (+2,5%), sia rispetto al mese precedente (+1%); ciò grazie alla sostanziale tenuta degli impieghi ai settori produttivi e allo sviluppo di quelli alle famiglie consumatrici.** Anche le prime anticipazioni, di fonte Abi, per **dicembre** confermano un tasso di crescita positivo;

- ✓ pure la **componente degli impieghi vivi segna un +1,5% rispetto al novembre 2008**, mentre le **sofferenze mostrano un'accelerazione ulteriore del tasso di crescita**: nei primi undici mesi del 2009 lo stock è aumentato di circa 17 mld.

Prestiti e Sofferenze *(Importi in milioni di euro)*
Sistema Bancario

		nov-08	dic-08	gen-09	feb-09	mar-09	apr-09	mag-09	giu-09	lug-09	ago-09	set-09	ott-09	nov-09	
	Importi	1.741.861	1.761.200	1.763.040	1.764.792	1.756.265	1.761.303	1.759.857	1.782.912	1.772.930	1.761.049	1.768.267	1.761.759	1.785.367	**PRESTITI**
	var % a/a	4,4	4,9	4,3	4,0	2,9	3,1	3,0	3,2	2,2	2,4	1,9	0,9	2,5	
	Importi	1.702.279	1.719.886	1.720.699	1.721.375	1.711.473	1.714.881	1.712.148	1.734.023	1.722.349	1.709.245	1.713.288	1.705.171	1.727.362	**Impieghi vivi comprensivi di PCT attivi**
	var % a/a	5,1	5,5	4,7	4,4	3,3	3,1	2,9	3,1	2,0	2,0	1,3	0,1	1,5	
															di cui:
	Importi	919.381	927.207	930.139	927.745	920.358	916.345	912.783	917.113	913.829	905.912	903.780	894.281	903.497	**Settori produttivi**
	var % a/a	6,2	6,8	6,2	4,9	4,0	3,0	2,3	1,4	0,3	0,1	-1,1	-2,6	-1,7	
	Importi	369.104	370.282	370.431	368.541	370.718	372.916	375.102	380.371	379.753	379.087	381.559	385.135	389.662	**Famiglie consumatrici e ass. (*)**
	var % a/a	0,6	1,7	1,6	0,4	2,9	4,2	4,3	5,4	4,7	4,2	4,0	4,6	5,6	
	Importi	39.583	41.314	42.341	43.417	44.792	46.422	47.709	48.889	50.581	51.804	54.979	56.588	58.005	**Sofferenze**
	var % a/a	-20,2	-12,5	-10,9	-9,7	-8,0	3,7	6,1	8,1	10,9	20,0	25,4	30,7	46,5	

(*) Famiglie consumatrici, Istituzioni senza scopo di lucro e Unità non classificabili

Fonte: Matrice dei Conti - aggregato comprensivo della Cassa Depositi e Prestiti

Un altro aspetto da evidenziare è che **la crisi ha prima influenzato la crescita del credito alle famiglie**, in conseguenza della flessione delle transazioni immobiliari e della caduta dei consumi durevoli: gli impieghi verso le famiglie consumatrici hanno toccato il +0,4% su base annua a febbraio per poi risalire a +5,6% a novembre.

Solo in un secondo momento si è registrato il rallentamento degli impieghi ai settori produttivi, anche se dopo la contrazione del 2,6% a ottobre c'è stato un

primo segnale di inversione di tendenza a novembre, con il calo passato a -1,7%, che, in base alle prime anticipazioni di fonte Abi, si dovrebbe consolidare a dicembre.

Anche se si considera la disaggregazione per durata, **l'incidenza dei prestiti a medio-lungo termine per le imprese conferma una tendenza di fondo alla crescita. Tuttavia, il fenomeno è da ricondurre alla prevalenza di operazioni di ristrutturazione del debito piuttosto che a nuovi investimenti.** Di contro diminuisce il fabbisogno di finanziamento del capitale circolante, in coerenza con il calo dell'operatività e del fatturato delle imprese; si registra una certa ritrosia nei confronti del **leasing**, ritenuto meno flessibile in termini di costo.

SISTEMA BANCARIO
Incidenza % prestiti a medio/lungo termine

Data	Totale	Imprese non finanziarie	Famiglie(*)
31/12/98	57,4	48,4	76,5
31/12/99	58,0	49,1	78,1
31/12/00	56,4	47,7	79,3
31/12/01	56,3	48,0	80,4
31/12/02	58,3	51,3	82,1
31/12/03	61,4	54,7	84,5
31/12/04	65,2	57,0	86,6
31/12/05	66,8	58,7	88,2
31/12/06	67,2	59,4	89,2
31/12/07	65,9	60,3	89,6
31/12/08	65,3	59,9	88,6
31/03/09	65,9	60,4	88,5
30/06/09	65,7	60,9	89,0
30/09/09	66,5	61,8	89,0
31/10/09	66,8	62,6	89,3
30/11/09	66,2	61,9	89,2

(*) Famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza scopo di lucro

Fonte: Elaborazione Servizio Research e Intelligence su dati Banca d'Italia

Più in dettaglio, nell'ambito dell'industria, fra i comparti tipici del Made in Italy, i settori che registrano la contrazione degli impieghi più accentuata sono la **"moda"** e la **"meccanica"**, mentre una maggiore tenuta evidenzia l'intera filiera agroalimentare. Segnali più confortanti si registrano anche nei settori dell'edilizia e dei servizi.

In linea con il sistema è l'andamento degli impieghi del Gruppo che si caratterizza altresì per il forte dinamismo nella **branca dell'energia,** dove continua a registrare performance di crescita significative.

Ciò conferma il grande impegno del Gruppo in questo settore sempre più trainante per la nostra economia, in particolare per lo sviluppo delle energie rinnovabili come evidenziato più avanti, nella parte dell'Audizione dedicata alle iniziative del Gruppo per superare la crisi.

Il rallentamento del credito bancario si differenzia in modo piuttosto evidente in relazione alle dimensioni delle imprese finanziate. Gli **impieghi alle piccole imprese**, dopo anni di crescita ininterrotta, hanno mostrato, da luglio, una inversione di tendenza che si è però andata attenuando più di recente. Riguardo alle **imprese medio grandi**, abbiamo assistito ad un percorso inverso nella dinamica degli impieghi: dopo aver tenuto nei mesi passati evidenziano oggi risultati meno positivi.

In particolare, **le piccole mostrano un calo dello 0,8% su base annua a ottobre** (ultimo dato disponibile) **contro il -3,1% per le imprese medio-grandi.**

La **dinamica degli impieghi del Gruppo MPS** è sostanzialmente in linea con la media di sistema. L'ammontare degli impieghi vivi (relativi alla sola rete domestica) in essere sfiora i 128 miliardi, di cui oltre il 65% a sostegno del tessuto produttivo a cui vanno aggiunti gli interventi specifici in favore delle Pmi per combattere la crisi, illustrati nell'ultima parte dell'intervento.

Relativamente al segmento PMI, gli impieghi del Gruppo MPS ammontano a 71 miliardi circa, l'85% del mondo corporate.

Con riferimento al territorio, l'andamento del credito ai settori produttivi risulta sostanzialmente omogeneo, anche se per il **Mezzogiorno** i dati più recenti evidenziano una maggiore tenuta degli impieghi alle piccole imprese.

Un altro aspetto di specifica rilevanza per valutare le condizioni di accesso al credito per le imprese, è l'**evoluzione dell'incidenza del credito utilizzato sull'accordato,** con un rapporto che evidenzia una dinamica di crescita più che proporzionale dell'utilizzato rispetto all'accordato.

L'andamento del **margine non utilizzato** (differenziale tra accordato e utilizzato) a livello territoriale, dopo un periodo di costante crescita per tutte e tre le aree geografiche, ha registrato una inversione di tendenza in concomitanza con l'inizio della crisi: a settembre 2009, il Meridione presenta un valore di 25,3 punti percentuali contro 32,6 a livello Italia e, quindi, un maggiore ricorso all'indebitamento bancario.

In aumento anche il fenomeno dello sconfinamento (che rappresenta l'utilizzo oltre le linee di credito concesse), a conferma delle crescenti difficoltà sul fronte della qualità del credito, ma anche della **flessibilità da parte delle banche nella gestione delle imprese in un periodo di recessione**: + 29,8 la variazione % ad un anno a settembre 2009 (ultimo dato disponibile) contro il +21,9% del settembre 2008, +6,5% del settembre 2007 e -15,2% del settembre 2006.

La **crescita del rapporto fra nuove sofferenze e impieghi alle imprese** (tasso di decadimento) si è intensificata con l'acuirsi della crisi e, a settembre 2009, ha raggiunto il 2,41%, valore più alto dal 1999, fatta eccezione per i picchi toccati con il fallimento del gruppo Parmalat (2003). **La qualità del credito delle famiglie resta invece elevata, pur evidenziando leggeri peggioramenti: il decadimento è salito all'1,5%**.

Il **tasso di decadimento per il Gruppo** si conferma su un livello leggermente superiore a quello del Sistema, a seguito della tradizionale vicinanza del Gruppo alle

imprese di più piccole dimensioni e al radicamento nel territorio e nei distretti del made in Italy, che più hanno risentito della crisi.

In sintesi, chiari segnali di **feedback negativo sono trasmessi dall'economia reale alle banche**, evidenziati da un significativo aumento del contenzioso, in parte contenuto delle **varie iniziative di moratoria e sospensione attuati a livello autonomo e di sistema.**

Nell'ambito dell'analisi della qualità del credito, il **confronto a livello europeo** (**trend del costo del rischio**) segnala che con la recessione, che ha segnato il passaggio della crisi dall'economia finanziaria a quella reale, anche i sistemi bancari che avevano retto meglio, come quello italiano, si sono trovati di fronte ad un aumento del costo del credito, con impatti significativi sulla redditività del sistema.

(*) campione di 29 gruppi bancari (**) media UE (esclusa Italia) Fonte: elaborazione Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati Abi/Ebr

Per quanto riguarda il **costo del denaro**, i tassi d'interesse sui prestiti bancari alle imprese hanno registrato un consistente ribasso rispetto al settembre 2008, mese precedente all'inizio dell'allentamento della politica monetaria da parte della BCE.

In particolare, il tasso **sulle nuove operazioni alle imprese è diminuito più del tasso BCE** (tra settembre 2008 e novembre 2009, 3,45 punti percentuali contro 3,25 della BCE); il tasso sui conti correnti attivi è calato più di quello sui conti passivi, con una conseguente contrazione del margine unitario per le banche.

Anche **a livello territoriale**, il calo dei tassi attivi (incluse le spese e commissioni), registrato dall'inizio della crisi in sintonia con la diminuzione dei tassi ufficiali, risulta generalizzato.

Relativamente al **2010**, le **previsioni sulla dinamica degli impieghi segnalano un recupero trasversale a tutte le aree del Paese**, con un dato medio Italia che sale dall'1,4% del 2009 al 4,6% a fronte di una crescita del Pil nominale prevista su basi più contenute. Sul fronte dei depositi, è confermato un rallentamento nel 2010 in linea col miglioramento dello scenario economico e con una ricerca di una combinazione rischio-rendimento più avanzata da parte degli investitori.

Le **informazioni provenienti dalla rete del Gruppo**, in questo inizio del 2010, confermano che le richieste di credito sono, prevalentemente, motivate da esigenze di riposizionamento del debito e da investimenti in energie rinnovabili; qualche timido segnale di ripresa per programmi a medio termine e per acquisitions di PMI. **Il mercato appare segmentato tra:**

- **Aziende con rating elevato**, solide competitive e dinamiche: hanno forte potere contrattuale e riescono a spuntare tassi ridotti;
- **Aziende che hanno retto alla crisi** grazie soprattutto all'adeguamento della struttura dei costi: domandano credito prevalentemente per esigenze di liquidità e di ristrutturazione del credito;
- **Aziende in difficoltà**: utilizzano molto strumenti come moratorie, sospensioni,…., si appoggiano ai Confidi e agli Enti Locali.

La **domanda di mutui da parte delle famiglie** risulta in crescita quasi ovunque. Nelle scelte di risparmio resta prioritaria la ricerca di sicurezza, ma vi sono segnali di ritorno di interesse per il gestito in ampie aree del Nord, in Toscana e, più recentemente, anche al Sud, determinati soprattutto dai bassi livelli raggiunti dai tassi d'interesse.

Relativamente all'impiego dei fondi rientrati con lo **Scudo**, le intenzioni dei beneficiari sono di investirlo in attività finanziarie e immobiliari, ma, in discreta quota, anche nell'ampliamento e/o strutturazione di iniziative imprenditoriali.

3. Il sostegno del Gruppo MPS alle PMI.

In un contesto che mette a rischio la solidità economica e finanziaria delle PMI e, talvolta, la loro sopravvivenza, **il GMPS continua a rafforzare le strutture a sostegno dell'economia reale e rende più efficiente l'utilizzo delle competenze e dell'expertise maturate.** La struttura è articolata su presidi territoriali specialistici (**Centri PMI: sono 113**); la singola relazione è affidata ad un Team di specialisti. Le linee d'intervento principali sono i programmi di supporto finanziario finalizzati, la progettualità innovativa, il sostegno all'internazionalizzazione e il raccordo con Confidi, PA e enti locali.

Nel 2009 il Gruppo ha adottato il pacchetto anticrisi elaborato dal Sistema (ABI e MEF) e lanciato iniziative autonome ("Combatti la crisi"), assumendo talvolta il ruolo di precursore. "Combatti la crisi" è composto dei seguenti prodotti:

1. TIME OUT: moratoria rate in conto capitale su finanziamenti a medio lungo.
2. INVESTO PLUS: finanziamento ai soci per ricapitalizzazione aziendale.
3. FORZA 5 E FORZA 3: linea di credito a breve per investimenti, con bonus sugli oneri finanziari, condizionato al mantenimento dei posti di lavoro.
4. INSIEME PLUS: finanziamento a medio termine, finalizzato a processi di riqualificazione del passivo abbinati ad un piano di ricapitalizzazione.
5. PROROGATIO: proroga sino a 6 mesi della scadenza degli anticipi su crediti da Pa.
6. MADE IN ITALY: finanziamenti a breve a PMI che esportano su nuovi mercati.

L'adesione alle iniziative di Sistema si concretizza in:

1. AVVISO COMUNE: operativo dal 28 settembre, finanziamenti GMPS per quasi 2 mld.
2. ITALIA & TURISMO: plafond di 500 milioni.
3. FONDO GARANZIA PMI: plafond di 500 mil (oltre il 10% del totale sistema).
4. CDP: plafond di 300 mil.
5. SACE: comunicato nostro interesse e prossima sottoscrizione accordo.
6. FONDO INVESTIMENTO PMI: plafond obiettivo per BMPS di 250 mil.

I finanziamenti deliberati dal Gruppo attraverso questi prodotti sono pari a circa 2,4 miliardi.

Oltre ai citati pacchetti anticrisi, il Gruppo sostiene il tessuto produttivo con **prodotti mirati, finalizzati soprattutto alla crescita dimensionale, al rafforzamento patrimoniale e alla internazionalizzazione delle PMI**; le risorse impegnate sono pari a circa 70 milioni. I prodotti sono vari e specifici, rivolti all'aumento del livello di competitività e di tecnologia, a sostenere gli investimenti e la ricapitalizzazione, a favorire l'espansione sui mercati esteri o migliorare la struttura finanziarie delle imprese clienti.

Il Gruppo svolge anche un ruolo di leadership nei finanziamenti alle imprese per lo sviluppo delle energie rinnovabili; tra i vari prodotti spicca "Welcome Energy", per la realizzazione di impianti fotovoltaici, attraverso il quale, **nel 2009, sono state definite 750 pratiche, con un impegno che ha sfiorato i 1,4 mld.**

Attraverso MPS Capital Services, il Gruppo offre un'ampia gamma di servizi ad integrazione dell'offerta più tradizionale. Si tratta, in particolare di servizi di **project financing** (settore idrico, infrastrutture, energia e gas), **real estate financing,**

shipping&object financing/acquisition financing e advisory: **gli impieghi, a fine 2009, relativi a tali ambiti di operatività erano di 2,4 mld.**

Nell'ambito del **Private Equity,** a sostegno delle imprese più innovative che presentano forti potenzialità di sviluppo in relazione anche all'entrata nei mercati esteri, MPSCS detiene partecipazioni in 43 imprese, con un impegno finanziario di quasi 200 mil.

Nella **finanza agevolata**, svolge un ruolo determinante di raccordo tra PA e imprese, come nel caso della legge 488 e della programmazione negoziata, ma anche nella gestione dei Fondi Innovazione Tecnologica e Agevolazione Ricerca. Nell'attualità, relativamente al **Settore Ricerca**, che riguarda le **regioni meridionali** (sia per quello che concerne il Fondo Innovazione Tecnologica, gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico, sia per ciò che è ricompreso nel Fondo per l'Agevolazioni alla Ricerca, gestito dal Ministero dell'Università e della Ricerca), la quota di mercato di MPS Capital Services si aggira sul 25%.

Al 31 dicembre 2009, **gli accordi di ristrutturazione finanziaria** in corso, relativi a 84 gruppi industriali, ammontano a circa 2,1 miliardi di esposizioni a livello di Gruppo. Tali strumenti messi a disposizioni dal nuovo **quadro normativo**, ancorchè comportino sacrifici in termini di rinunce al credito, trasferimento di credito in equity, condizioni ridotte in termini di interessi ecc., consentono di garantire la **salvaguardia di imprese con prospettive di recupero e dei relativi livelli occupazionali**. Su questo fronte, peraltro, una questione aperta è rappresentata dai conseguenti impatti in termini di assorbimenti patrimoniali per le banche che intervengono nel salvataggio.

Le **partecipazioni in società non finanziarie** ammontavano ad oltre 511 milioni a fine 2009.

MPS è tradizionalmente vicino ai territori, come evidenziato dagli stretti rapporti con le Associazioni di categoria e Confidi; **relativamente ai Confidi, le risorse messe a disposizione del Gruppo erano 3,7 mld a fine 2009, a sostegno di oltre 40 mila imprese.**

Nell'ambito del **Progetto Distretti**, sono stati sottoscritti 5 protocolli (tessile Prato, nautica Viareggio, navale Genova, moda Verona e Puglia, calzature Brenta). Il Progetto vuole sviluppare iniziative coerenti con le specificità delle imprese per aiutarne la crescita della competitività.

Il **Progetto "Sinergie Export"** intende, invece, sostenere **l'internazionalizzazione delle PMI**, consentendo una più ampia penetrazione commerciale del "Made in Italy" e lo sviluppo di accordi commerciali e industriali. Il Gruppo si è recentemente focalizzato, come nel caso dell'accordo con Promofirenze, verso l'America Latina.

* * * * *

La crisi ha evidenziato che le **imprese che hanno reagito meglio**, in un quadro congiunturale straordinariamente difficile, sono quelle che negli anni hanno **investito nello sviluppo e nell'innovazione**. Per le altre, si pongono nuovamente questioni quali la **dimensione e il basso livello di capitalizzazione**. Per affrontarle e risolverle, sarà necessaria una crescita, anche culturale, che permetta loro di **aprirsi a nuove modalità e nuovi strumenti di supporto**, che possono offrire gli intermediari bancari, in un quadro di conoscenza, trasparenza e fiducia reciproca.

In questo contesto, il Gruppo Montepaschi ha dato e sta continuando a dare il proprio **appoggio alle imprese**, erogando credito e facendo "sistema", con l'adesione alle principali iniziative di sostegno, sviluppate a livello nazionale e locale. Tra queste, abbiamo prontamente aderito al **Fondo Italiano di Investimento per le PMI**, di cui siamo tra le banche sponsor, volto, in particolare, ad effettuare **interventi di rafforzamento patrimoniale** tramite operazioni di private equity, quanto mai importanti per ridurre la frammentazione e innalzare la competitività del sistema imprenditoriale italiano.

Nel quadro descritto, gli sforzi del sistema bancario nel fornire l'indispensabile contributo alla crescita e allo sviluppo delle aziende e l'assistenza per interventi di capitalizzazione, dovranno fare i conti con l'**evoluzione del quadro regolamentare**.

A tale proposito, relativamente alle nuove regole di **Basilea III**, se verranno introdotte così come oggi definite, potrebbero produrre **sensibili cambiamenti** sul modo di operare delle banche, con effetti non trascurabili sul patrimonio, e rendendo di conseguenza più arduo il loro compito di sostegno dell'economia.

Più in dettaglio, i **principali punti di attenzione** sono:

- la **deducibilità** dal patrimonio primario delle **Deferred Taxes Assets, delle partecipazioni e delle minorities**;
- la necessità di un **periodo di transizione** per consentire la sostituzione delle attuali dotazioni patrimoniali (Tier 1 e Tier 2) non più coerenti con la nuova regolamentazione;
- la necessità di una **introduzione graduale** nel tempo dei **buffer anticiclici**;
- l'opportunità si un'introduzione del **leverage ratio**, come misura accompagnatoria a quella dei ratios patrimoniali, basata su **dati assolutamente confrontabili** tra tutti gli operatori bancari.

Certamente, l'introduzione della nuova normativa sul patrimonio rappresenta un'**occasione per creare un effettivo "level playing field"** con regole uguali per tutti gli intermediari a livello internazionale. Il nuovo quadro normativo, tuttavia,

dovrà **tenere conto dei diversi modelli di business**, prevedendo requisiti patrimoniali **più stringenti** per gli operatori **con attività più rischiose** e andando, viceversa, **"incontro" alle banche**, quali quelle italiane, con **attività tradizionale a supporto dello sviluppo del territorio e delle sue imprese**. Requisiti più aspri per tutti, a prescindere dai diversi modelli di business, condizionerebbero **in maniera negativa** l'attività delle banche, ancor più importante nell'attuale fase congiunturale, per conseguire quell'auspicata crescita della competitività delle imprese.

L'evoluzione normativa in materia di patrimonio deve essere insomma **un'ulteriore leva anche a beneficio delle imprese** che, a loro volta, devono fare la loro parte in un **percorso di crescita e innovazione**, nell'ambito di un **rapporto di fiducia e collaborazione** con il sistema bancario.